

RUOLO EDUCATIVO DELLE PERSONE CONSACRATE

(cfr. *Vita Consecrata* 96-97)

+ Enrico dal Covolo

Chiamata di Dio, risposta dell'uomo, missione.

E' dentro a questo itinerario che l'Esortazione Apostolica Post-sinodale *Vita Consecrata* (= VC, firmata il 25 marzo 1996: si tratta, -come è noto, del più importante documento del Magistero postconciliare sul tema in questione) tratta esplicitamente del *ruolo educativo delle persone consacrate* (VC 96-98).

Proprio per rispettare l'itinerario del Documento, vi invito anzitutto a riflettere su quella specifica forma di vita a cui il Signore ci ha chiamato, che è la vita consacrata, e a risalire alle sue profonde sorgenti.

Venendo poi *ad alcuni areopaghi della missione*, parleremo della presenza consacrata nel mondo dell'educazione (VC 96) e della necessità di un rinnovato impegno nel campo educativo (VC 97).

1. La vita consacrata: un «dono trinitario» (*Vita Consecrata* 1)

«La vita consacrata, profondamente radicata negli esempi e negli insegnamenti di **Cristo Signore**, è un dono di **Dio Padre** alla sua Chiesa per mezzo dello **Spirito**» (VC 1).

Fin dalle prime parole dell'Esortazione, Giovanni Paolo II dichiarava che la vita consacrata affonda le sue radici non nella terra, ma nel cuore stesso di Dio. Essa «è un dono» della Trinità alla Chiesa e al mondo.

Ciascuna delle tre Persone è protagonista di questo dono, e ciascuna di esse svolge una particolare azione di grazia nella vita consacrata.

L'icona della Trasfigurazione (Mt 17,1-9), che ricorre come un *leitmotiv* nel testo magisteriale, consente di contemplare questa presenza e azione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

2. A *Patre ad Patrem*: la chiamata-elezione di Dio (VC 17)

«L'icona della Trasfigurazione», infatti, «rivela alle persone consacrate innanzitutto il Padre, creatore e datore di ogni bene, che attrae a sé una sua creatura con uno speciale amore e in vista di una speciale missione: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!" ... Qui sta il senso della vocazione alla vita consacrata: un'iniziativa tutta del Padre, che richiede da coloro che ha scelti la risposta di una dedizione totale ed esclusiva» (VC 17).

Ecco il primo tratto costitutivo della vita consacrata: la chiamata-elezione, l'iniziativa assolutamente gratuita di Dio. E questa è, in particolare, l'azione del Padre, colui che crea e «ricrea», che chiama e suscita, lungo tutta la storia della salvezza.

Lo stesso Giovanni Paolo II, rileggendo con occhi di fede la storia della sua vocazione (anche se la sua non era una vocazione alla vita consacrata), confessava che «agli inizi» sta «il mistero». «La vocazione», ha scritto, «è il mistero dell'elezione divina» (*Dono e mistero*, p. 9). E adduceva a riprova un testo, che si carica per noi di grande significato. È Dio che parla, rivolgendosi al profeta

Geremia: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo; prima che tu uscissi alla luce ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni» (Ger 1,5).

3. *Per Filium*: una risposta sulle orme di Cristo (VC 18)

La natura «cristiforme» della vita consacrata si manifesta, ancora una volta, nell'icona della Trasfigurazione.

«Essa implica un "ascendere al monte" e un "discendere dal monte": i discepoli che hanno goduto dell'intimità del Maestro, avvolti per un momento dallo splendore della vita trinitaria e della comunione dei santi, quasi rapiti nell'orizzonte dell'eterno, sono subito riportati alla realtà quotidiana, dove non vedono che "Gesù solo" nell'umiltà della natura umana, e sono invitati a tornare a valle, per vivere con lui la fatica del disegno di Dio e imboccare con coraggio la via della croce» (VC 14).

E' questo il secondo tratto caratteristico della vita consacrata: **la risposta**. Nei Vangeli la risposta - quando è affermativa, come quella dei discepoli - si traduce nella **sequela di Cristo** (ma c'è anche la risposta negativa del giovane ricco, che «se ne va via triste»: Mc 10,22).

La *sequela* è un itinerario impegnativo, che comporta un faticoso *esodo*: non a caso nel racconto lucano della Trasfigurazione l'argomento del dialogo di Gesù con Mosè ed Elia è proprio *l'esodo* «che doveva compiersi a Gerusalemme» (Le 9,31).

Bisogna *lasciare* la propria terra, come Abramo; oppure, come gli apostoli, occorre *lasciare* le reti, o meglio *tutto*, per seguire Gesù. *L'esodo per la sequela*, dunque.

Ma nella vita consacrata la risposta è ancora più esigente, e impegna il chiamato in un cammino incessante di *cristijicazione*. «Nella vita consacrata», infatti, «non si tratta solo di seguire Cristo con tutto il cuore, amandolo "più del padre e della madre, più del figlio o della figlia", come è chiesto ad ogni discepolo, ma di vivere ed esprimere ciò con *l'adesione "conformativa" a Cristo dell'intera esistenza*, in una tensione totalizzante che anticipa, nella misura possibile nel tempo e secondo i vari carismi, la perfezione escatologica. Attraverso la professione dei consigli, infatti, il consacrato non solo fa di Cristo il senso della propria vita, ma si preoccupa di riprodurre in sé, per quanto possibile, la forma di vita che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo. Abbracciando la *verginità*, egli fa suo l'amore verginale di Cristo e lo confessa al mondo quale Figlio unigenito, uno con il Padre; imitando la sua *povertà*, lo confessa Figlio che tutto riceve dal Padre e nell'amore tutto gli restituisce; aderendo, col sacrificio della propria libertà, al mistero *dell'obbedienza* filiale, lo confessa infinitamente amato e amante, come Colui **che** si compiace solo della volontà del Padre, al quale è perfettamente unito e dal quale in tutto dipende. Con tale immedesimazione "conformativa" al mistero di Cristo la vita consacrata realizza a titolo speciale quella *confessio Trinitatis* che caratterizza l'intera vita cristiana, riconoscendo con ammirazione la sublime bellezza di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, e testimoniandone con gioia l'amorevole condiscendenza verso ogni essere umano» (VC 16).

La vita consacrata unisce quindi alla sequela una più intensa intimità con Gesù.

La risposta, che Gesù chiede ai consacrati, è «un coinvolgimento totale, che comporta l'abbandono di ogni cosa, per vivere in intimità con Lui e seguirlo dovunque Egli vada» (Ve 18).

In definitiva, il consacrato vive la sequela di Gesù nella maniera più alta e radicale. Questo suo modo di vivere il Vangelo è quasi «*divino*, perché abbracciato da Lui, Uomo-Dio, quale espressione

della sua relazione di Figlio Unigenito col Padre e con lo Spirito Santo. E' questo il motivo per cui nella tradizione cristiana si è sempre parlato della *obiettiva eccellenza della vita consacrata*» (VC 18).

4. In Spiritu: consacrati per la missione (VC 19)

Infine, l'icona della Trasfigurazione evoca la presenza della terza Persona della Trinità, quella che nella storia della salvezza santifica e manda. Il testo dell'Esortazione si riferisce alla «nube luminosa» che avvolse Gesù, Mosè ed Elia (Mt 17,5), e commenta: «Una significativa interpretazione spirituale della Trasfigurazione vede in questa nube l'immagine dello Spirito Santo. Come l'intera esistenza cristiana, anche la chiamata alla vita consacrata è in intima relazione con l'opera dello Spirito Santo» (VC 19).

Ed ecco il terzo tratto caratteristico della vita consacrata: **la missione**, il cui protagonista è **lo Spirito Santo**. Lo Spirito infatti, proseguiva Giovanni Paolo II, «lungi dal sottrarre alla storia degli uomini le persone che il Padre ha chiamato, le pone al servizio dei fratelli secondo le modalità proprie del loro stato di vita, e le orienta a svolgere particolari compiti, in rapporto alle necessità della Chiesa e del mondo, attraverso i carismi propri dei vari Istituti» (VC 19).

Conviene introdurre a questo punto una precisazione terminologica, apparentemente erudita, che però si rivela di una certa utilità nella nostra riflessione. Commentando l'Esortazione Post-sinodale abbiamo incontrato spesso tre termini, a tal punto vicini tra loro, da essere impiegati talvolta come sinonimi: essi sono *vocazione*, *consacrazione* e *missione*.

Usandoli, dovremmo ricordare sempre che il vero soggetto di ciascuna delle tre azioni è Dio stesso: è Lui che chiama, è Lui che consacra, è Lui che manda. Dovremmo così riconoscere nella vita consacrata tre momenti di un'unica storia di vocazione, che ha Dio come protagonista: è il Padre che chiama, è Cristo che consacra a propria immagine, ed è lo Spirito Santo che invia nella missione.

Questa semplice riflessione, che parte dall'uso dei termini, riconduce alla Trinità come alla sorgente della vita consacrata, e aiuta a «fare sintesi», cioè a non contrapporre mai gli impegni della consacrazione e della missione.

I consacrati imitano non solo l'atteggiamento orante e adorante di Gesù (intendo alludere agli impegni derivanti dalla consacrazione), ma anche i suoi gesti di accoglienza, di conforto, di assistenza, cioè i gesti della missione. Si ha in tal modo armonia tra vita contemplativa e vita apostolica: la prima anima la seconda, e la seconda è espansione necessaria della prima: «In Cristo Signore», spiega VC 9, «religiosi e religiose devono continuare a specchiarsi in ogni epoca, alimentando nella preghiera una profonda comunione di sentimenti con Lui, affinché tutta la loro vita sia pervasa dallo spirito apostolico e tutta l'azione apostolica sia compenetrata di contemplazione».

5. Missione delle persone consacrate nel mondo dell'educazione (VC 96)

E' a questo punto che l'Esortazione riafferma, ripropone e attualizza alcuni compiti tradizionali della vita consacrata, per la verità sempre attuali, ma forse di recente un po' rimossi, o addirittura trascurati.

Grazie alla cosiddetta *controcultura dei voti*, le persone consacrate sono chiamate a immettere nell'orizzonte educativo la testimonianza radicale dei beni del Regno.

«Per la loro speciale consacrazione», recita VC 96, «per la peculiare esperienza dei doni dello Spirito, per l'assiduo ascolto della Parola e l'esercizio del discernimento, per il ricco patrimonio di tradizioni educative accumulato nel tempo dal proprio Istituto, per la approfondita conoscenza della verità spirituale, le persone consacrate sono in grado di sviluppare un'azione educativa particolarmente efficace, offrendo uno specifico contributo alle iniziative degli altri educatori ed educatrici. Munite di questo carisma, esse possono dar vita ad ambienti educativi permeati dallo spirito evangelico di libertà e di carità, nei quali i giovani sono aiutati a crescere in umanità sotto la guida dello Spirito Santo. In questo modo la comunità educativa diventa esperienza di comunione e luogo di grazia, dove il progetto pedagogico contribuisce ad unire in sintesi armonica il divino e l'umano, il V angelo e la cultura, la fede e la vita. La storia della Chiesa, dall'antichità ai nostri giorni, è ricca di ammirevoli esempi di persone consacrate, che hanno vissuto e vivono la tensione alla santità mediante l'impegno pedagogico, proponendo allo stesso tempo la santità quale mèta educativa. Di fatto, molte di esse hanno realizzato la perfezione della carità educando. Questo è uno dei doni più preziosi che le persone consacrate possono offrire anche oggi alla gioventù, facendola oggetto di un servizio pedagogico ricco di amore, secondo il sapiente avvertimento di san Giovanni Bosco: "I giovani non siano solo amati, ma conoscano anche d'essere amati"».

6. Necessità di un rinnovato impegno nel campo educativo (VC 97)

«Consacrati e consacrate», prosegue VC 97, «manifestino, con delicato rispetto unito a coraggio missionario, che la fede in Gesù Cristo illumina tutto il campo dell' educazione, non pregiudicando, ma piuttosto confermando ed elevando gli stessi valori umani. In tal modo essi si fanno **testimoni** e strumenti della potenza dell'Incarnazione e della forza dello Spirito. Questo loro compito è una delle espressioni più significative di quella maternità che la Chiesa, ad immagine di Maria, esercita verso tutti i suoi figli. E' per questo che il Sinodo ha esortato insistentemente le persone consacrate a riprendere con nuovo impegno, là dove è possibile, la missione dell'educazione con scuole di ogni tipo e grado, Università e Istituti superiori».

7. Spunti per la preghiera e per la vita (VC 111)

Per la preghiera conclusiva suggerisco di riprendere VC 111 (<<Preghiera alla Trinità»), in modo da ricondurre in orazione le considerazioni fin qui svolte.

Trinità Santissima, *beata e beatificante, rendi beati i tuoi figli e le tue figlie che hai chiamato a confessare la grandezza del tuo amore, della tua bontà misericordiosa e della tua bellezza.*

Padre Santo, *santifica i figli e le figlie che si sono consacrati a Te, per la gloria del tuo nome. Accompagnali con la tua potenza, perché possano testimoniare che Tu sei l'Origine di tutto, l'unica sorgente dell'amore e della libertà. Ti ringraziamo per il dono della vita consacrata, che nella fede cerca Te e nella sua missione universale invita tutti a camminare verso Te.*

Salvatore Gesù, *Verbo Incarnato, come hai consegnato la tua forma di vita a quelli che hai chiamato, continua ad attirare a Te persone che, per l'umanità del nostro tempo, siano depositarie di misericordia, preannuncio del tuo ritorno, segno vivente dei beni della risurrezione futura. Nessuna tribolazione li separi da Te e dal tuo amore!*

Spirito Santo, *Amore riversato nei cuori, che dai grazia ed ispirazione alle menti, Fonte perenne di vita, che porti a compimento la missione di Cristo con i numerosi carismi, noi Ti preghiamo per le persone consacrate. Riempi il loro cuore con l'intima certezza d'essere state prescelte per amare, lodare e servire. Fa' gustare loro la tua amicizia, riempi della tua gioia e del tuo conforto, aiutale a superare i momenti di difficoltà a rialzarsi con fiducia dopo le cadute, rendile specchio della*

bellezza divina. Da' loro il coraggio di affrontare le sfide del nostro tempo e la grazia di portare agli uomini la benignità e l'umanità del Salvatore nostro Gesù Cristo.

Amen!

Per la conversione della vita suggerisco invece quattro semplici spunti.

* La vita consacrata è dono trinitario: coltivo la «dimensione contemplativa» della mia vita, per rendere sempre più operante in me questa persuasione?

~ La vita consacrata è progressiva conformazione a Cristo, che nasce da un innamoramento per lui e da una conseguente, radicale gerarchia dei valori: che cosa nella mia vita è concorrenziale con l'amore per Cristo? Che cosa devo ancora lasciare per seguirlo più da vicino?

* La vita contemplativa e la vita apostolica devono compenetrarsi in una sintesi profonda, all'insegna *dell'imitazione di Cristo*. La mia azione apostolica è penetrata di contemplazione e di amore? La mia contemplazione approda a gesti coerenti di carità e di servizio?

* L'uomo d'oggi, ripeteva Paolo VI, non sa che farsene dei dottori e dei professori; o - se li ascolta - è perché sono dei testimoni. La forza educativa della vita consacrata è legata alla testimonianza dei consigli evangelici. I tre voti di povertà, castità e obbedienza testimoniano efficacemente, nella mia vita personale e comunitaria, la scala giusta dei valori? Contestano invece una certa cultura dei valori comuni, collusa con lo spirito del mondo?

* Che cosa dobbiamo essere, che cosa dobbiamo fare, per conformare a Cristo i destinatari della nostra missione?